

CONFCOOPERATIVE**Domani
assemblea
regionale
a Padova**

Più di 1400 cooperative aderenti, 285.000 soci, oltre 5 miliardi di euro di fatturato complessivo: ecco i numeri di Confcooperative Veneto, in Assemblea regionale domani nella Villa Grimani Valmarana a Novanta Padovana.

«Cooperazione: una proposta per la coesione sociale» - questo il titolo dell'appuntamento - è il momento di bilancio di quattro anni di attività. «Oggi il Veneto può vantare uno straordinario patrimonio di esperienze di imprese cooperative», spiega Bruno Nestori, presidente Confcooperative Veneto, «che colloca questa regione tra le quattro italiane con la più diffusa economia cooperativa: il nostro è un sistema in salute con un trend di crescita superiore al dato medio nazionale (nel 2007: 1,5% crescita Pil in Italia; 12% crescita fatturato Confcooperative Veneto, ndr) e un peso economico che si attesta al 7,3% del PIL nazionale». Al dibattito parteciperà anche Luigi Marino, presidente Confcooperative Nazionale, che farà il punto sulla cooperazione in Italia.

L'Assemblea sarà anche un'occasione di confronto con gli esponenti politici locali e nazionali invitati, ai quali Confcooperative Veneto presenterà aspettative e richieste in vista delle prossime elezioni. «Al prossimo Parlamento, a prescindere dal colore, Confcooperative», spiega Nestori, «chiede di dare corpo a un'economia sociale che valorizzi il "capitale umano"».

Al termine dei lavori assembleari i delegati riuniti eleggeranno gli organi sociali. ♦

A NOVENTA PD COOPERATIVE VENETE DOMANI IN ASSEMBLEA

Più di 1400 cooperative aderenti, 285 mila soci, oltre 5 miliardi di euro di fatturato: questi i numeri di Concooperative Veneto, che si riunisce in assemblea regionale domani a Noventa Padovana. Sarà anche un'occasione di confronto con gli esponenti politici locali e nazionali invitati, ai quali Concooperative presenterà aspettative e richieste in vista delle prossime elezioni.

Confcooperative

«Sono i nostri gli unici valori capaci di spingere lo sviluppo»

«Siamo orgogliosi perchè, alla faccia dei tanti detrattori che ci davano destinati alla scomparsa inesorabile con il tramonto delle ideologie e dell'assistenzialismo statale, e nonostante le perdite inevitabili di imprese lungo la strada, oggi, siamo in grado di dimostrare un sistema cooperativo in buona salute con un trend di crescita superiore al dato medio nazionale». Inizia così il suo discorso Bruno Nestori, presidente di Confcooperative Veneto, intervenuto a villa Valmarana a Noventa Padovana in occasione dell'assemblea regionale che ha avuto come titolo "Cooperazione: una proposta per la coesione sociale".

Il Veneto può vantare uno straordinario patrimonio di esperienze di imprese cooperative che colloca questa regione tra le quattro italiane con la più diffusa economia cooperativa. Il dibattito ha visto la presenza anche di Luigi Marino, presidente Confcooperative nazionale, che ha fatto il punto sulla cooperazione in Italia: in un momento di forte crisi, le cooperative si dimostrano infatti soggetti capaci di esportare valori utili per lo sviluppo economico di tutto il Paese quali forte identità, coesione sociale, democrazia economica. «Non possiamo che essere soddisfatti dell'attuale momento e siamo certi che il futuro regalerà al nostro movimento ancora grandi soddisfazioni», taglia corto Marino.

Pensando alle ormai imminenti elezioni, Bruno Nestori precisa: «Al prossimo Parlamento, a prescindere dal colore, Confcooperative chiede di dare corpo a un'economia sociale che valorizzi il "capitale umano". Ai candidati proponiamo alcuni punti chiave, che dovrebbero essere alla base del programma della prossima legislatura: stabilità politica, sapienza governativa, attenzione al federalismo, coerente politica energetica, seria politica industriale, decisa lotta all'evasione fiscale e applicazione della sussidiarietà orizzontale».

E i numeri vanno sicuramente a favore di questo mondo socio-lavorativo, se è vero che in Veneto si contano più di 1.400 cooperative aderenti, 285.000 soci, oltre 5 miliardi di euro di fatturato complessivo.

«Occorrono cooperative sane - ha concluso l'on. Marco Stradiotto - e una costante sinergia tra le varie forze per proseguire dignitosamente il nostro progetto sia sociale e sia professionale».

Cesare Arcolini

L'assemblea Confcooperative Veneto, crescono addetti e fatturato nel 2007

Coop «bianche» in marcia: 5 miliardi di ricavi

PADOVA — Sempre più «pesanti» nell'economia italiana e con una marcia in più per quanto riguarda la crescita del fatturato e del numero degli addetti impiegati. È la fotografia delle 1.400 cooperative aderenti nel Veneto a Confcooperative (la centrale «bianca», alternativa alla Lega «rossa») che si sono date appuntamento ieri a Villa Valmarana di Noventa Padovana.

«In tempi in cui con la delocalizzazione delle produzioni il lavoro e l'uomo perdono centralità rispetto al profitto - ha detto il presidente di Confcooperative, Bruno Nestori - noi rappresentiamo una anomalia

sempre più importante e visibile. Siamo un modello societario capace di motivare i lavoratori e di mantenere forti legami con il territorio. Le nostre cooperative hanno registrato 285 mila soci-lavoratori lo scorso anno, generando oltre 5 miliardi di fatturato, in crescita media del 12% rispetto al periodo precedente. È uno dei

Il presidente

Nestori: «Siamo baluardo di un'economia sociale che diventa grande»

tanti segni che ci porta a dire che più che a crescere ancora, ormai è ora di diventare grandi».

Nel Veneto ormai la cooperazione è una sorta di maxi settore che per numero di addetti fa «concorrenza» a quello della metalmeccanica e supera addirittura l'agricoltura, a guardare i dati forniti da Confcooperative. Nel 2007 i dipendenti delle aziende associate a Confcooperative sono passati da 31.775 a 37.704. In salute anche le banche di Credito Cooperativo venete che hanno raggiunto quota 18,7 miliardi di raccolta del risparmio, con una crescita del 68% nell'ultimo quadriennio.

Per diventare grandi però, secondo il presidente Nestori che quest'anno termina il proprio mandato quadriennale, occorre una maggiore collaborazione dal mondo della politica. «Al prossimo Parlamento, a prescindere dal colore, Confcooperative chiede di dare corpo a un'economia sociale che valorizzi il capitale umano - ha concluso Gestori - Ai candidati proponiamo alcuni punti chiave, che dovrebbero essere alla base del programma della prossima legislatura come la stabilità politica, l'attenzione al federalismo ed una coerente politica energetica».

A.G.

I soci crescono a quota 284 mila. Nestori: «Un modello ancorato al territorio»

Confcooperative, ricavi a +25%

Dal 2004 a oggi il fatturato regionale è salito a 5 miliardi

PADOVA. «La cooperazione ha concluso un decennio di grande crescita, tendenza che si è vista in particolare negli ultimi quattro anni. Possiamo affermare con certezza che la cooperazione ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo del Paese». È il commento di Luigi Marino, presidente di Confcooperative nazionale, intervenuto ieri all'assemblea regionale che si è svolta a villa Valmarana, a Noventa Padovana. Un appuntamento che ha portato alla conclusione del mandato dell'attuale presidenza, e che si è aperto con l'intervento di Bruno Nestori, presidente Confcooperative Veneto: «In tempi in cui si assiste alla delocalizzazione delle produzioni verso i paesi in cui il lavoro costa meno, le imprese cooperative offrono un modello societario capace di motivare i lavoratori e di mantenere forti legami con il territorio. Il nostro è un sistema in salute con un trend di crescita superiore al dato medio nazionale (nel 2007: 1,5% crescita del prodotto interno lordo in Italia; 12% crescita fatturato Confcooperative Veneto) e un peso economico che si attesta al 7,3% del Pil nazionale». «Il numero di cooperative aderenti — ha proseguito Francesco Brunello, direttore Confcooperative Veneto — ha raggiunto quota 1.444, con un costante trend di crescita. I soci sono passati da 242.927 a 283.992 e i dipendenti da 31.775 a 37.704, confermando i dati Inps che

vedono la cooperazione esprimere buone performance in termini di occupazione. Il fatturato è aumentato in maniera esponenziale, arrivando a oltre 5 miliardi di euro (+ 25% dal 2004 ad oggi), mentre la raccolta diretta delle banche di Credito Cooperativo ha raggiunto quota 18,7 miliardi, con una crescita del 68% nell'ultimo quadriennio». Qualche settimana fa le cooperative venete si erano riunite a Limena per l'approvazione del bilancio. In quell'occasione era intervenuto anche Stefano Valdegamberi, assessore regionale ai Servizi sociali, che aveva sottolineato: «Le cooperative sociali sono soggetti sussidiari nei confronti della pubblica amministrazione». In Veneto le realtà aderenti a Confcooperative sono 350, in rappresentanza di 15 mila soci, 11 mila addetti, 350 milioni di fatturato totale. Con alcuni settori privilegiati su cui concentrare gli sforzi futuri: ambiente (è stato siglato un protocollo d'intesa fra l'Associazione Gestione Rifiuti e Federsolidarietà Veneto che punta le risorse su rifiuti ed efficienza energetica), salute mentale (e i nuovi standard regionali per le strutture preposte alla loro cura) e infanzia (considerando i progetti approvati nel 2007, i servizi all'infanzia potranno arrivare a breve a 930, con una capienza di circa 26.300 posti).

(Cristina Chinello)

ASSOCIAZIONI. All'assemblea a Padova il bilancio di un quadriennio: più 25% il fatturato

Nestori resta alla guida di Confcoop del Veneto

In quattro anni il fatturato del sistema coop veneto aumentato del 25%, a quota 5 miliardi di euro

Il veronese Bruno Nestori è stato confermato ieri alla presidenza della Confcooperative Veneto. Il rinnovo degli organi sociali è avvenuto ieri durante l'assemblea tenutasi alla Villa Grimani Valmarana a Noventa Padovana. Il tema portante dell'incontro è stato la «Cooperazione: una proposta per la coesione sociale». Questo appuntamento chiave per la cooperazione regionale - l'assemblea ha chiuso i quattro anni di mandato dell'attuale presidenza - si è aperto proprio con l'intervento di Nestori, che è anche presidente di Confcooperative di Verona e siede nel

consiglio di Cattolica. «In tempi in cui si assiste alla delocalizzazione delle produzioni verso i paesi in cui il lavoro costa meno e l'uomo è più funzionale al profitto», ha rilevato, «le imprese cooperative offrono una risposta: un modello societario capace di motivare i lavoratori e di mantenere forti legami con il territorio».

Francesco Brunello, Direttore Confcooperative Veneto, ha presentato il bilancio di questi quattro anni di attività: «Il numero di cooperative aderenti ha raggiunto quota 1.444, con un costante trend di crescita. I soci sono passati da 242.927 a 283.992 e i dipendenti da 31.775 a 37.704. Il fatturato è aumentato in maniera esponenziale, arrivando a oltre 5 miliardi di euro (+25% dal 2004 ad oggi), mentre la raccolta diret-



Bruno Nestori

ta delle banche di Credito Cooperativo ha raggiunto quota 18,7 miliardi, con una crescita del 68% negli ultimi 4 anni».

E questo sistema ha una prospettiva di sviluppo. «L'imprenditoria cooperativa», ha precisato Nestori, «ha ancora

ampi margini di crescita, e può inserirsi in nuovi settori in forte espansione, quali logistica metropolitana, medicina del territorio, agrienergie. E ancora le utilities (acqua, gas, energia...): negli Stati Uniti ben 37 milioni di cittadini consumano energia erogata attraverso cooperative elettriche».

Il presidente di Confcooperative Nazionale, Luigi Marino, ha fatto il punto sulla cooperazione in Italia. «Per permettere al nostro Paese di avere delle prospettive economiche è necessario puntare sul merito e sull'eccellenza», ha detto Marino. «Alla nostra classe politica chiediamo provvedimenti non generalizzati ma mirati all'innovazione, alla patrimonializzazione delle imprese e all'internazionalizzazione. La cooperazione non chiede di mantenere un particolare regime fiscale ma di estendere a tutte le imprese quelle misure fiscali che possano garantire la capitalizzazione. I valori delle cooperative utili per lo sviluppo del Paese: forte identità, coesione sociale, democrazia economica». †